Giovedì 19 Settembre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 224.

Il potere temporale dei Papi

IV.

La repubblica romana del 1849.

ROMA, 17 settembre.

(D. O.) L'altro giorno, quando, cadute le assi dell'impalcatura, è apparsa sul monte Gianicolo la figura di Giuseppe Garibaldi, *grande, a cavallo*, ognuno di noi allo scorgere la statua torreggiante su Roma s'è sentito scuotere da un senso di riverenza e di ammirazione; ma nei Romani lo spettacolo nuovissimo deve aver provocato irresistibile un fremito di commozione.

Perchè Garibaldi, piantato lassù a guardare la città eterna dal suo più meraviglioso belvedere, fisso nella contemplazione della Roma redenta, minaccia poderosa contro chiunque pensasse a rievocare un passato che non potrà tornare, Garibaldi sembra il Dio della guerra, animoso e forte, ma un biondo e dolce iddio che la guerra porta soltanto agli oppressori e che nella guerra mira a sollevare i derelitti, a tergere le lagrime degli sventurati.

Dal Gianicolo, il monte glorioso nelle tradizioni secolari, quella statua ricorda la difesa della Repubblica romana, che resterà nella storia come un luminoso episodio di grandezza epica.

Dopo la fuga di Pio IX a Gaeta, l'Assemblea dei rappresentanti eletti dal popolo s'era riunita in Campidoglio; due ore dopo la mezzanotte del 9 febbraio 1849 la Repubblica fu proclamata.

Mazzini, eletto con 9000 voti rappresentante di Roma, vi accorse invitato da un biglietto di Goffredo Mameli che diceva con laconismo efficacissimo:

Roma — Repubblica — Venite.

E poichè Napoleone Bonaparte, presidente della Repubblica francese, smanioso, per le sue mire ambiziose, dell'appoggio clericale, promoveva l'intervento francese nelle *cose* di Roma e mandava a Civitavecchia, con procedimenti coperti, un esercito comandato dal generale Oudinot; il Triumvirato della Repubblica romana, composto di Mazzini, Saffi e Armellini, dovette subito sottoporre all'Assemblea una grave risoluzione: difendere ad oltranza la città od aprire le porte ai francesi.

L'Assemblea, nonostante i tentennamenti di parecchi, decise la difesa, e fu con un grandissimo slancio di gioia che Mazzini indirizzò allora ai romani quel proclama:

« L'Assemblea ha decretato che la Repubblica sarebbe salva e che alla forza opporrebbe la forza.

« Siano rese grazie a Dio che inspirava il decreto.

« L'onore di Roma è salvo. La storia non potrà dire che fummo codardi. »

A presiedere militarmente alla difesa di Roma fu chiamato il generale Roselli; Garibaldi ebbe il comando di una divisione.

Ma ben presto, per quanto Garibaldi mantenesse il maggior riserbo e si piegasse alla disciplina con quel rispetto che gli dettò poi il sublime motto: *Obbedisco*, in quella difesa di Roma è la figura di lui quella che di più fulgida luce spira e di maggior interesse è attorniata.

La signora Jessie White Mario ce lo dipinge efficacemente, quando percorreva la campagna romana a raccogliere legionari:

« Bello era e di maschile aspetto, la chioma dorata cadente sugli omeri, la parte inferiore dell'abbronzata faccia coperta di folta e fulva barba. Portava cappello alla calabrese, con lunga penna nera di struzzo e camicia rossa sotto il *poncho* bianco americano. A vederlo a cavallo, ei vi parea nato sopra, tanto il destriero e il cavaliere sembravano una cosa sola; ma nel camminare si ravvisava subito il marinaio uso a bilanciarsi sul ponte.

« Era sempre seguito dall'erculeo negro Anghiar (che cadde appunto nella difesa di Roma), in gran manto nero, armato di lancia con banderuola rossa.

« Quando si faceva sosta, questi dissellava il cavallo di lui, per trasformare la sella in letto; colla vagina e la spada e la propria lancia formava una tenda, gettandovi sopra il mantello; e su questo letto improvvisato il generale si riposava.

« I suoi ufficiali tutti indossavano la camicia rossa, e il *lasso* e lo scudiscio di pelle; i suoi seguaci, pistole, pugnali alla cintola, da dove spesso si vedeva pendere un tacchino o una gallina... »

Durante la guerra la forza disponibile dell'esercito della Repubblica non superò mai i diciotto mila uomini, di cui undici mila regolari, gli altri sette mila irregolari.

E questa cifra comprendeva l'ambulanza e l'intendenza, lo stato maggiore, e perfino gli adolescenti della Legione della Speranza.

E risulta che i combattenti erano: di Roma e degli Stati romani circa sedici mila, italiani di altre provincie mille ottocento, stranieri circa trecento.

Scarsamente armati, con artiglieria difettosa, poterono tuttavia resistere più di due mesi all'esercito francese che giungeva il 30 aprile sotto Roma, eccitato da uno spavaldo proclama del generale Oudinot:

« Il fantasma di Governo che siede in Roma risponde con nuove bravate alle mie parole concilianti. *Soldati*, accettiamo la sfida e muoviamo su Roma. »

E l'Oudinot ancora aveva l'audacia di insolentire cogli ambasciatori della Repubblica romana dicendo loro arrogantemente: *Les italiens ne se battent pas.*

Ah, gli italiani non si battono? Come luminosamente hanno provato il contrario gli eroi — e furono molti — che a Villa Corsini e al Vascello perirono nel modo più glorioso, nella fede più santa!

Garibaldi scrivendo un'affettuosa lettera, calda d'entusiasmo, alla madre sua il 12 giugno diceva ben alto:

« I Gallo-frati del cardinale Oudinot si contentano di darci delle cannonate, e noi, quasi per perenne consuetudine, non ne facciamo caso. Qui le donne e i ragazzi corrono addietro alle palle e alle bombe, gareggiandone il possesso.

« Noi combattiamo sul Gianicolo, e questo popolo è degno della passata grandezza. Qui si vive, si muore, si sopportano le amputazioni, al grido di *Viva la Repubblica*. Un'ora della nostra vita in Roma vale un secolo di vita!

« Felice mia madre d'avermi partorito in un'epoca così bella per l'Italia... »

Ahimè, cadeva mortalmente ferito Goffredo Mameli, il *giovane bello e baldo* a cui splendeva in fronte la sacra aureola di *poeta, cadeva per quella Roma, ove*, com'egli aveva cantato:

> Ove del mondo i Cesari
> ebbero un dì l'impero
> e i sacerdoti tennero
> schiavo l'umano pensiero,
> ov'è sepolto Spartaco
> e maledetto Dante,
> ondeggierà fiammante
> l'insegna dell'amor!...

E Luciano Manara, a Villa Spada, mentre stava alla finestra per ordinare l'ultima carica dei suoi pareva quasi invidioso della morte che toglieva agli amici lo straziante spettacolo di Roma in agonia. E ad un suo amico egli disse: « Ma dunque per me la palla non è fusa! » Si inchinò per accertarsi che il suo ordine era stato eseguito, per assicurarsi che i francesi desistessero dall'attacco. In quella la desiderata palla lo colpì in pieno petto.

Manara e Roma caddero insieme!...

Il 2 luglio l'Assemblea romana dichiarò che ogni ulteriore resistenza era inutile. Il domani la sala del Campidoglio era chiusa e il generale Oudinot ristabiliva il governo del Papa...

Quella repubblica romana era dunque stata quasi un sogno di menti inebbriate, entusiasmate.

Il sogno sfumava tristamente per lasciar luogo alla cupa furente reazione teocratica.

Ma era il sogno preveggente del mattino. D'allora in poi il potere temporale fu scosso dalle fondamenta; nella volontà italiana la sua ultima ora era suonata; nell'opinione pubblica europea quel dominio era oramai condannato.

Volgendo oggi lo sguardo alla gran statua equestre di Garibaldi sul Gianicolo, par di vedere ancora il fulvo guerriero galoppare collo sguardo brillante, colla spada fiammeggiante, sereno nel più folto della mischia, invulnerabile come gli eroi della mitologia. E colla spada par che *accenni il cammino* compiuto. Dal 1849, dall'anno epico della difesa di Roma, quel cammino era segnato; l'uomo che per altezza di ingegno e per larghezza di vedute fu nella redenzione d'Italia il genio della politica, come Garibaldi fu il genio delle battaglie, Camillo Cavour avrà presto occasione di proclamar Roma capitale d'Italia, mentre il Papa, illuso ed illudendo, si crede ancora fortemente assiso sul suo trono temporale, difeso da armi straniere contro il sentimento unanime degli italiani. E la fiera parola di Cavour *rileveremo in altro articolo.*

Commenti esteri alle nostre feste

Telegrafano da Berlino:

« I giornali di tutti i partiti, eccetto i clericali, salutano con simpatia l'inizio delle feste per il 25.mo anniversario della *liberazione di Roma*, e dicono che la Germania vi prende viva parte non solo per i vincoli che l'uniscono all'Italia, ma anche perchè l'avvenimento che si festeggia è di importanza mondiale.

La presenza dei ginnasti tedeschi a Roma e l'accoglienza entusiastica che ebbero dalla popolazione, dimostrano — dicono i giornali — la necessità di una stretta amicizia tra i due paesi, sulla continuazione della quale si fonda la pace europea ».

Telegrafano da Londra:

« Il *Daily News*, commentando simpaticamente le feste di Roma pel venticinquesimo anniversario del 20 settembre 1870, dice: « In Inghilterra questo anniversario passerà alla quasi universale maggioranza degli inglesi, che sostennero gli italiani nei giorni della sventura, e gioiscono oggi con essi. L'unità italiana fu un successo completo assoluto; nessuno pensa a richiamare il Borbone, oppure i Granduchi; la esperienza di 25 anni dimostra che non esiste minima possibilità di uno smembramento dell'unità italiana ».

La ghigliottina in moto

Duplice esecuzione.

Telegrafano da Parigi in data di martedì:

« Stamane ebbe luogo a Draguignan una duplice esecuzione; i giustiziati sono certi Simon e Barillot, i quali hanno, il 17 dicembre 1894, assassinata una povera vecchia a scopo di depredazione.

Essi, dopo avere a lungo meditato e preparato il delitto, entrarono quella notte nella casa di una affittacamere di Marsiglia, vecchia ed inferma, e atterratala, la *strangolarono prima* che avesse avuto il tempo di emettere un solo grido.

Quindi, frugato tranquillamente ogni angolo della casa, fecero un bottino di lire 600 e di alcuni gioielli.

L'assassinio non fu scoperto che nelle prime ore del mattino, quando il marito dell'affittacamere, garzone panattiere, rincasò.

Nessuna traccia era rimasta degli assassini, ma pensarono essi stessi a mettere la polizia sulle loro piste, abbandonandosi ad una vita di orgie e di crapule, per nulla compatibile colle loro ordinarie risorse.

Arrestati, furono tratti davanti alle Assise delle Bocche del Rodano, ove entrambi confessarono il loro delitto, e furono condannati a morte.

Però il processo dovette essere annullato, perchè si venne poi a scoprire che uno dei giurati che aveva preso parte alle sedute era incorso in condanna penale.

Il processo venne rifatto dinanzi alle Assise di Draguignan, ma i giurati di quella città non si mostrarono più pietosi di quelli delle Bocche del Rodano, ed i due crudeli assassini salirono stamane la ghigliottina. »

I banditi in Sardegna

Come le bande danno l'assalto ai paesi — L'eroismo dei carabinieri — La scomparsa di un uomo.

Da Sanluri in Sardegna mandano al *Nuovo Giornale* la seguente interessantissima corrispondenza a proposito dell'aggressione della quale furono vittime nei campi tra il paesello di Lodine e Fonni nella Barbagia, alle falde del gruppo del Gennargentu, due carabinieri della stazione di Fonni che tornavano a cavallo da una perlustrazione.

« Erano le sei del mattino e i due soldati guardavano un torrente, quando ad un tratto, da un bosco attiguo, sbucarono dodici individui vestiti col costume di Orgosoli, altro paese della Barbagia, e li aggredirono senza sparare; li strapparono dai cavalli, li percossero malamente coi calci dei fucili e li lasciarono malconci sul luogo dopo averli depredati delle armi e dei cavalli.

Un vero colmo! Solo quando i sorci aggrediranno i gatti per rosicchiar loro le code e la selvaggina darà nei boschi la caccia ai cacciatori, avremo un raffronto al fatto di Lodine. Da molti si ritiene che quei malandrini fossero di ritorno da una grassazione commessa sei ore prima in Ortueri, un paese molto distante da Orgosoli.

***

Questo fatto, mentre è illustrativo delle condizioni della pubblica sicurezza in Sardegna, mi offre esempio per spiegarvi come si organizzano queste bande e *come si compiono queste imprese che* hanno raffronto colle razzie nell'Abissinia.

Le bande non sono costituite come quelle dei briganti in Calabria, *nelle* Romagne e in Sicilia; ma si organizzano a volta a volta per ogni nuova spedizione, per lo più fra i malandrini dei paesi che *sono* alle falde dei *monti* di Villacidro, e specialmente fra pastori inselvatichiti dalla vita in campagna.

Non intendo con ciò fare un torto a quei nobili e fieri paesi della *montagna*. I bricconi non hanno patria, ed ogni paese ha pur troppo la sua forma di delinquenza. Napoli ha la sua camorra, Palermo la mafia, Milano la teppa, Torino la barabberia, con le rapine per le vie, non meno audaci delle rapine nostre, le coltellate domenicali e i tristi esempi al Ferrero, che sgozzò recentemente un povero uomo nella sua casa a scopo di furto.

E queste piaghe sociali, più che vergogne, sono sventure per le popolazioni oneste. Vergogna sarebbe il non combattere il male dove si trova.

***

Organizzata la banda fra bricconi di paesi diversi, si trovano in una sera stabilita quasi sempre a cavallo e armati in una data località, e di lì partono verso il paese dove è la vittima designata prima, percorrendo rapidamente fra i boschi e per sentieri impraticabili grandi distanze. La vittima è quasi sempre scelta fra i proprietari in fama di ricchi dei piccoli villaggi dell'Ogliastra, del Campidano di Oristano e del Campidano di Cagliari, paesi agricoli, di gente mite e priva d'armi.

Giunti al paese stabilito, entrano non con le circospezioni del ladro che cerchi di non essere osservato, ma coll'audacia di chi è disposto alla lotta, gridando e sparando per intimidire la popolazione.

Come in un regolare combattimento, il capo della banda colloca le sue sentinelle negli sbocchi delle strade principali, davanti alle *porte od alle finestre* delle case di coloro dai quali si può temere... l'offesa, con la consegna di far fuoco al minimo rumore; e il *nucleo principale della banda si dirige* contro la casa della vittima. La fucileria continua prendendo di mira le finestre, mentre alcuni armati di scure, *fra il gridare di tutti, atterrano le* porte. Se i padroni della casa resistono, s'impegna la battaglia a fuoco vivo e guai ad essi se restano vinti. Se verrà *loro risparmiata la vita, sarà solo* perchè dicano dove hanno *« su dinai »*. Si crede da costoro che in ogni casa agiata vi sia un *marzupio* conservato, e si sottomette talvolta il padrone o la padrona della casa a vere torture, perchè dica dove è il denaro! So d'una vecchia che fu fatta sedere su d'un trepiede *arroventato*; ma l'avarizia potè in lei più del fuoco e non parlò. Un prete del circondario d'Oristano, raccontando d'una grassazione di cui fu vittima, soleva dire che i grassatori gli avevano fatto provare *« su piaghere in su dispiaghere »*, piacere nel dispiacere, sottoponendolo con feroce ironia ad atti osceni, di quelli confessati da San Luigi Gonzaga fra i ricordi di gioventù.

***

E intanto per non perdere il tempo, i più attendono a svaligiare la casa caricando sui cavalli biancheria, stoffe, posate e quanto è di lucente che possa parere d'oro o d'argento. In una grassazione avvenuta in Terralba alcune diecine d'anni fa, i grassatori segarono e portarono via i piedi d'un comò perchè..... dorati.

In questi ultimi decenni però non avvenne più alcuna di simili operazioni chirurgiche sui comò del Campidano, perchè l'oro scomparendo dalle tasche dei padroni è scomparso dai piedi dei loro mobili.

***

Da racconto fattomi da persona che fu vittima di quest'ultima *grassazione* raccolgo una nota curiosa.

La padrona della casa era incinta e perciò non era riuscita a scappare in *tempo*, tanto più.... che si era attardata per nascondere alcuni valori ed oggetti d'oro. I ladri la sorpresero in una camera intenta ancora a nascondere qualcosa, ed essa per un momento si credette perduta; ma i ladri visto il suo stato interessante, la esortarono a non temere, scusandosi con lei della mala azione. *« Du feus po campai »*. Facciamo questo per vivere, e in pari tempo le sputacchiavano addosso, come è uso del popolino in Sardegna, a scongiuro di qualche male per lo spavento.

Il rispetto alla donna ed alla madre li aveva vinti!

***

Finita la razzia, rimontano in arcione e via di corsa. Se nello scontro è rimasto ucciso qualcuno dei loro, lo trasportano via, e giunti all'aperto, lo decapitano asportando la testa che seppelliscono più lontano, perchè la giustizia non riconosca l'ucciso. Nella grassazione di Tortolì abbiamo avuto ancora un esempio barbaro di queste decapitazioni di uno degli uccisi della banda in ritirata.

Giunti in luogo sicuro e fuori della strada, dividono il bottino, e indi ciascuno riprende la via del proprio paese, *di corsa e per i sentieri*, per guadagnar tempo e procurarsi all'arrivo una prova d'*alibi*, che è il mezzo di difesa più noto e più usitato nei giudizi in Sardegna.

Uno di questi grassatori, dopo d'aver percorso in poche ore una cinquantina di chilometri, giunto in una casa si coricò e prese a fare la commedia dell'ammalato mandando dal parroco per i sacramenti, che vista la gravità del caso gli furono somministrati d'urgenza.

L'*alibi*, affermato dalla testimonianza del parroco, era una vera trovata da artista; ma per gli artisti non c'è fortuna, e dopo il parroco coi sacramenti, giunsero i carabinieri con le manette e lo *arrestarono*.

***

Nell'inverno, quando i pastori dagli altipiani del Gennargentu scendono con le *greggi* nelle pianure del Campidano, le *operazioni* riescono più facilmente perchè la stagione è più propizia, ed essi si trovano sul luogo dell'azione. Basta il modesto concorso di qualcuno del paese.

Fatto il colpo, ciascuno ritorna al suo ovile, le armi scompaiono e il buon pastore riprende il suo posto dietro al *suo greggie, pronto ad offrire una scodella* di latte ai carabinieri in perlustrazione sulle traccie della banda.

***

In questi ultimi anni si è notato un certo progresso anche nelle grassazioni; alcune sono state eseguite secondo le norme del..... regolamento militare, per *ordine chiuso o in ordine sparso*, a seconda del bisogno, al grido ripetuto di: *Savoia! Savoia!* Un modo come un altro di porre in pratica l'istruzione militare ricevuta.

Fra gli arrestati figurò in seguito qualche ex-sergente o qualche ex-carabiniere.

***

Vi ho parlato sinora delle grassazioni classiche, di quelle che si riproducono dai giornali illustrati col sistema..... *delle fotografie istantanee.*

— O che anche fra i grassatori non vi sarà il dilettante fotografo?

Ma ad onore del vero devo dire che queste grassazioni, per fortuna dell'isola, *sono rare*; succedono *ad intervalli* d'anni nei paesi piccoli contro case mal sicure e mal difese, e restano memorande nel paese dove avvengono.

Molte di quelle strombazzate ultimamente della *Stefani*, più che vere rapine (grassazioni) nel senso giuridico della parola, sono furti notturni, consi-

gliati dall'attuale miseria, commessi da gente del villaggio, spesso disarmata, quali ne avvengono anche nelle città le più colte.

La stessa grassazione di Ortueri, più che una grassazione è stato un furto notturno commesso alla chetichella in un braccio di casa disabitato dai padroni; tanto alla chetichella, che non se ne accorsero neanche i carabinieri *nella loro stazione, che è a duecento* metri dalla casa abitata.

* *

Restano però sintomatici, nelle condizioni della pubblica sicurezza attuale in Sardegna; gli ultimi fatti, la grassazione di stile classico di Tortolì, commessa con audacia nova in un paese di oltre duemila abitanti, fornito di stazione di carabinieri, l'assalto alla diligenza sui campi in Orani di pieno giorno, ed ora *questo assalto ai carabinieri* in Lodine, i quali caddero feriti combattendo.

Essi si mostrarono degni commilitoni di una legione d'eroi, che, con sacrifizio della vita, hanno saputo liberare l'isola dei Sedda, degli Angius, dei Derossa e di tanti altri latitanti, terrore dei loro compaesani, sui quali, con posa grottesca e feroce da Giove vendicatore, esercitavano vendette feroci contro le *persone* e le *proprietà*.

Per i carabinieri dunque, i sardi non hanno che gratitudine, rimpiangendo solo che il loro numero *sia tanto* esiguo per un servizio faticosissimo in un paese estesissimo, dove, pur troppo, oltre ai reati indicati sono all'ordine del giorno i reati contro la proprietà di campagna ed il bestiame, per vendetta privata.

« La Sardegna — dice il cav. Mur« gia in un suo pregiato lavoro par« *lando* della pubblica sicurezza in Sar« degna — non ha che 800 uomini di« visi fra 160 stazioni, il che equivale « a cinque militari per stazione. Dedu« cendone ora quelli in punizione, quelli « ammalati, il piantone ed il brigadiere « che non possono prestare sempre ser« vizio in campagna dovendo sbrigare « anche i lavori di ufficio, restano in « ogni stazione *disponibili solo* due ca« rabinieri, per perlustrare, secondo i « distretti, tre o quattro Comuni con « una superficie di 20,000 (dico venti« mila) ettari se non più! »

Bisognerebbe che uno dei due carabinieri fosse Sant'Antonio, che aveva il dono della ubiquità; ma egli pur troppo non ne ha mai voluto saperne di fare la ferma.

* * *

Come potranno questi poveretti, in così pochi, prestare un efficace servizio di pubblica sicurezza nei villaggi per impedire l'organizzarsi delle bande ed il concentrarsi di esse, occupati come sono nella sorveglianza di tanta estensione di campagna, ed in certe regioni di montagna nel dar la caccia ai latitanti?

Perchè qui, a differenza del Piemonte, dove i latitanti prendono la via della Francia, *se ne restano nei dintorni* dei paesi a fare i *banditi*, aspiranti alla fama dei Derossa e dei Sedda, minaccia continua alla vita ed agli averi dei loro nemici, ai quali danneggiano le proprietà con ogni mezzo e sgarrettano il bestiame bovino ed equino nelle campagne distruggendo in un'ora il patrimonio di una famiglia.

Modesto reato d'azione..... privata (!) punito anche con una semplice multa dall'articolo 423 di quel monumento di sapienza umana che è il Codice zanardelliano!

Basta uno di questi latitanti poco paurosi delle multe per tenere da solo in continuo moto una intera stazione, ed intanto il *resto del servizio di pubblica* sicurezza e quello della polizia giudiziaria del resto del paese, per quanto sono larghi i 20,000 ettari, va come Dio vuole.

Basta un esempio per tutti.

Nei pressi di Tortolì, dopo la grassazione famosa, fu trovato il corpo decapitato di uno della banda che era stato ucciso durante l'assalto. Era vestito da persona di condizione agiata ed aveva dati per un facile riconoscimento. Pure... non si è mai potuto sapere chi fosse! E così una persona di una certa condizione civile è potuta scomparire da uno di quei paeselli della Barbagia senza che nessuna autorità di polizia ne abbia *sinora* denunziato la scomparsa!

Dato questo stato di cose, davvero che ci è ancora da fare le meraviglie se in una popolazione di 600,000 abitanti, abbandonati a se stessi su di una estensione di centinaia di migliaia di ettari, non si ha un maggior numero di reati, e bisogna concluderne che dopo tutto... i bricconi sono ancora... onesti».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Settembre (1383). Il Patriarca d'Aquileja è mediatore per la pace fra i Veneziani e il Duca d'Austria.

×

Un pensiero al giorno.

La donna non ha la facoltà di cancellare, per volontà propria, l'immagine che l'ha occupata molto tempo. Bisogna che alla la copra con un'altra. Così non *distrugge, nasconde.* Quando la seconda è più grande e più larga della prima, e che di questa non si vede più nulla, tutto va bene: c'è l'oblio. Quand'essa invece è più piccola o della prima si vedono i margini, nulla più serve: c'è il rimorso.

×

Cognizioni utili.

Conservazione dei fiori.

Quando i fiori cominciano ad appassire, per conservarli meglio e ridonar loro la freschezza, si collocano in un vaso d'acqua calda, i cui mezzo un terzo dello stelo ne rimanga immerso. Quando l'acqua comincierà a raffreddarsi o acquistare la sua freschezza, si trasporta allora il mazzo nell'acqua fresca, tagliandovi quella parte di stelo che soggiacque all'immersione nell'acqua calda.

×

La sfinge. Monoverbo.

TSR

Spiegazione del monoverbo preced.
VATICINIO (va tic in io)

×

Per finire.

Fra sposini.

— Oggi cucinerò io il pranzo.

— (*Spaventato*) Perchè?

— Perchè la mamma mi ha raccomandato di occuparmi anche della cucina.

— Non lasciarti metter su dalla mamma contro di me.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Il XX settembre nei Comuni della Provincia.

San Giorgio Nogaro, 18 settembre.

Nel giorno di venerdì 20 corrente, ricorrendo la festa nazionale, XXV° anniversario della liberazione di Roma, verrà qui eseguito il seguente programma dei festeggiamenti, *per solennizzare* tale data memoranda:

Ore 6 ant. — Sveglia con Banda e sparo di mortaretti.

Ore 7 ant. — Partenza della Banda per Torre Zuino e ritorno cogli alunni delle scuole.

Ore 10 ant. — Riunione al Municipio delle autorità ed associazioni.

Ore 10 e mezza ant. — Distribuzione degli attestati scolastici e premi agli alunni delle scuole elementari.

Ore 11 e mezza ant. — Rinfresco agli alunni.

Ore 3 pom. — Riunione, al suono della Banda, delle autorità ed associazioni presso il Municipio.

Ore 3 *e mezza pom.* — *Scoprimento* della lapide commemorativa.

Ore 5 pom. — Concerto musicale in piazza XX settembre.

Ore 7 pom. — Illuminazione fantastica della piazza XX settembre e dei pubblici edifici.

Ore 8 pom. — Fuochi artificiali del distinto pirotecnico sig. Carlo Meneghini.

Ballo popolare per iniziativa della Società filarmonica del paese.

Rivignano, 17 settembre.

Il Consiglio Comunale di Rivignano in seduta del 15 corr. ha respinto la proposta della minoranza liberale di concorrere a festeggiare il 20 settembre. Indignati per questo voto ed in segno di protesta alcuni abitanti del Comune, all'oggetto di riparare al voto negativo emesso dal Consiglio Comunale in seduta 15 corr., per concorrere coll'obolo all'erezione in Roma a Porta Pia della colonna commemorativa, hanno raccolto fra essi ed inviate a Roma L. 10.20.

Pavia di Udine, 19 settembre.

Anche il Comune di Pavia di Udine, festeggierà degnamente il XX settembre. La Giunta deliberò di esporre la bandiera, di fare una elargizione a 25 poveri ammalati e di farsi rappresentare a Roma dall'on. senatore co. di Prampero.

Feletto Umberto, 18 settembre.

La sagra.

Domenica 22 settembre in Feletto Umberto ricorre la rinomata sagra di S. Vincenzo *ed in tale occasione* vi saranno due feste da ballo con scelte orchestre udinesi e splendida illuminazione.

La brava Banda del paese suonerà scelti e svariati pezzi *tanto nella* processione che nella piazza principale del paese.

La popolazione già si occupa perchè non venga meno il gran nome acquistato e gli esercenti hanno fornito le loro cantine dei migliori vini nostrani nuovi e vecchi, nonchè buone cucine hanno messo a disposizione del pubblico.

Dalla porta Gemona di Udine a Feletto sarà attivato un servizio speciale di giardiniere, omnibus, carrozze e carrozzelle, a comodità dei signori cittadini.

I felettani non dubitano di venire visitati in tal giorno, come il solito, da un gran numero di forestieri. *tt.*

Treno straordinario e prezzi ridotti. La Società Veneta ha disposto che domenica in occasione delle feste che si daranno a Cividale venga effettuato un treno in partenza da quella città, e vengano venduti lungo la linea Portogruaro-Udine-Cividale, biglietti a prezzo di favore.

Un pallone che non sarà frenato. Da Cividale: ci scrivono pregandoci di far sapere che — contrariamente a ciò che mostra il cartellone esposto — il pallone sul quale domenica prossima farà la sua ascensione in quella città il capitano Quaglia, *non sarà frenato,* e che l'aeronauta salirà a mille metri.

Ecco serviti i cividalesi; ma, anche i cartelloni... si fanno e non si fanno!

Ricettazione. A Spilimbergo venne arrestato Dotti Pasquale, perchè in sua casa vennero rinvenuti chilogr. 2471 di rottami di proiettili sparati dall'artiglieria in quel poligono, e che egli aveva raccolti colla complicità di altri.

Caduta mortale. Rosset Carlo d'anni 64, villico, da Tramonti di Sotto, essendosi recato a tagliare alcune fronde di pioppo, cadde al suolo da una altezza di otto metri rimanendo cadavere all'istante.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il numero di domani del "Friuli,,.

Domani il nostro giornale uscirà alle ore 7 ant. Sarà un numero speciale, dedicato interamente alla solenne commemorazione patriotica del 20 settembre. Oltre alle solite rubriche conterrà i seguenti ed altri scritti di circostanza:

XX settembre (1870-1895) — L'impressione del popolo — Il diritto dell'Italia — Quel giorno!.. — Hic manebimus optime! — Il XX settembre 1870 in Friuli.

Anche il numero di domani, naturalmente, sarà recapitato a tutti gli abbonati di città e spedito a quelli di Provincia.

PEL XX SETTEMBRE.

Il Comitato esecutivo per le feste del XX settembre ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

L'Italia dai fasti di Roma antica trasse la coscienza di sè e per Roma versò il suo sangue.

Sorgeva ispiratrice nell'Assemblea romana la voce di Mazzini, era guida all'epiche pugne Garibaldi, e le mura aureliane rivedeano l'antica virtù.

Proclamato dal Parlamento, auspice Cavour, il diritto nazionale affermavasi nelle battaglie, nelle carceri, sui patiboli.

Il fiore d'Italia a Villa Glori e a Mentana risollevava il grido **Roma o morte**, e, gloriosamente cadendo, affrettava il destino. E sorse il XX settembre 1870.

Crollava il potere temporale dei papi e da Roma, capitale del Regno, Vittorio Emanuele pronunciava lo storico motto.

Dovunque patria, scienza, libertà di pensiero abbiano culto, il XX settembre suona vittoria della civiltà. Esulta, con l'urbe redenta, ogni cuore italiano.

Riviva, nel nome di Roma, rivivа un'ora dei patrii entusiasmi!

Salve, o Roma! salve, o madre!

Udine, 20 settembre 1895.

Il Comitato esecutivo

Presidenti onorari: Di Prampero co. comm. Antonino, senatore; Pecile dott. comm. Gabriele Luigi, senatore.

Presidente effettivo: Di Lenna comm. Giuseppe, deputato al Parlamento.

Vice-presidenti: Barduzco Luigi, Moretti Giusto.

Segretari: Comencini ing. prof. Francesco, Valentinis dott. Gualtiero.

Vice-segretario: Battistig Romeo.

I Presidenti delle Associazioni cittadine: Società operaia generale di mutuo soccorso ed istruzione, Società filantropica cappellai, Società friulana veterani e reduci dalle patrie battaglie, Consorzio filarmonico, Società sarti, Società parrucchieri e barbieri, Società falegnami, Società corale Mazzucato, Società calzolai, Società fornai, Società tappezzieri e sellai, Società agenti di commercio e possidenza privata, Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi, Società di scherma e ginnastica, Società ciclistica Friuli, Società del tiro a segno, Sub Comitato provinciale veterani, Sotto Comitato di sezione della Croce Rossa, Società Dante Alighieri, Società scuola e famiglia, Società commercianti ed industriali del Friuli, Società fra gli impiegati civili.

I signori: Angeli Giov. Batt., Antonini Marco, Banello Antonio, Baschiera avv. Giacomo, Beltramo Antonio, Bertaccioli avv. Mario, Bussone David Lorenzo, Billia avv. Pompeo, Boer Augusto, Caratti avv. nob. Umberto, Celotti cav. uff. dott. Fabio, Cominotti Enrico, Conti Luigi, Cossio Antonio, Cuoghi Luigi, Da Candido Domenico, Degani Carlo, Del Bianco Domenico, Del Puppo prof. Giovanni, Di Colloredo-Mels co. Giovanni, Doretti Francesco, Doretti dottor Virginio, Fabris prof. Giuseppe, Flaibani Andrea, Flaibani Giuseppe, Fanna Antonio, Gambierasi Giovanni, Gennari Giovanni, Guidotti-Landini dott. Guido, Indri Domenico, Jacob Natale, Kiussi Osvaldo, Maffei Guido, Malagnini Giacomo juniore, Malignani Arturo, Marzuttini cav. dott. Carlo, Masotti nob. Giovanni, Negris Ferdinando, Novelli Ermenegildo, Perini Giuseppe, Rizzani Leonardo, Romano nob. dott. cav. G. B., Sabbadini Luigi, Sponghia Luigi, Tubelli Giuseppe.

Si ricorda

che entro oggi quelle persone che hanno cartelle della tombola per la vendita devono restituirle, perchè altrimenti il Comitato le considera vendute ai detentori.

Ciò non riguarda beninteso i soliti rivenditori.

CONFERENZA PUBBLICA.

A richiesta d'un gruppo d'operai evangelici, domani alle ore 3 pom., nella sala di evangelizzazione in via Mercatovecchio, 49, dalli signori pastori Pietro Chauvie e Fabio Mauro, verrà tenuta una pubblica conferenza con ingresso libero, sopra i seguenti oggetti:

I. Origine, sviluppo e fine del potere temporale;

II. La pretesa dei vescovi di Roma del potere temporale, giudicata dal Vangelo.

Smascherare i nemici della Patria, e far conoscere che Roma è e dovrà sempre essere la capitale d'Italia, è il dovere di ogni buon italiano.

Società Alpina Friulana. Ricordiamo che questa sera alle ore 8 avrà luogo l'Assemblea generale per deliberare sull'intervento o meno della Società alle feste di domani. È raccomandato ai soci un numeroso intervento, per evitare un voto che farebbe piacere ai nemici della Patria.

I nostri ginnasti a Roma. Da una nostra lettera particolare rileviamo che anche i ginnasti udinesi nelle gare di Roma si sono fatti molto onore. Registriamo questa notizia collo stesso compiacimento con cui abbiamo ieri pubblicato il telegramma del presidente della «Dante Alighieri».

Il senatore di Prampero è partito ieri per Roma per prender parte alle festività del XX settembre, essendo membro della Commissione direttiva delle associazioni militari.

L'on. senatore rappresenta pure il Comune di Tavagnacco.

Ieri, 18 settembre, ricorreva il 35° anniversario *della battaglia di Castelfidardo,* alla quale prese pure parte il co. di Prampero come ufficiale.

Biblioteca civica. La biblioteca resterà chiusa *dal 20 corrente a tutto* 15 ottobre p. v., pel riordinamento e ripulimento interno.

Fiera del terzo giovedì di settembre. Il mercato è rimasto ieri debole perchè molti ignoravano che esso avesse avuto principio col giorno di ieri mentre scadeva nei giorni 19 e 20, e che fu anticipato per la festa nazionale del XX settembre.

In complesso si ebbero 650 capi bovini così divisi: 130 buoi, 364 vacche, 86 vitelli sopra l'anno e 70 sotto l'anno.

Affari stentati nei buoi e vacche, offerti a prezzi in ribasso di oltre il 10 per cento. Molti, visto la scarsità degli ultimi raccolti dei campi, e prevedendo una stagione invernale sfavorevole, sono decisi di diminuire il numero degli animali. I vitelli segnarono una discesa fino al 15 per cento.

Gli affari in buoi e vacche seguirono fra provinciali, i vitelli furono tutti acquistati da negozianti toscani. Pochissime vendite in cavalli.

Industriale premiato. Alla Mostra di Arezzo, le fonderia ed officine meccaniche Bastanzetti ottennero i seguenti premi:

Diploma d'onore e primo premio nel concorso speciale fra le officine della Provincia; diploma d'onore alla Mostra operaia; medaglia di bronzo per le pompe irroratrici. Medaglia d'argento per le distillatrici.

Congratulazioni all'amico Donato Bastanzetti.

Tiro a segno. Domani grande gara di tiro dalle 7 ant., alle 5 pom. Premi in danaro o medaglie.

Voci del patriottismo. Ci sono pervenute in questi giorni parecchie pubblicazioni in prosa e in versi, dedicate a commemorare la storica data del 20 settembre 1870, e fra tutte ci è grato far menzione di un opuscolo del tenente colonnello cav. Riccardo Negri, intitolato appunto: *XX settembre 1870-1895*, che abbiamo ricevuto dalle mani stesse dell'egregio e gentile autore.

Anche a proposito di questo breve scritto, è il caso di ripetere che «lo stile è l'uomo.» Ci si sente la onesta schiettezza del soldato, che, nel dare espressione al pensiero che lo domina, sdegna gli artifici e i lenocini della forma, e corre dritto, rude ma sincero, a dire efficacemente ciò che vuol dire, colla frase rapida ed incisiva.

L'autore narra la presa di Roma — nella quale ebbe parte onorevole fra le schiere comandate dal generale Cadorna — e prende le mosse dagli avvenimenti del 1848-49, che prelusero all'unificazione della Patria, compiutasi colla breccia di Porta Pia.

Abbiamo detto che in questo scritto ci si sente il soldato, e dobbiamo aggiungere che ci si sente pure il patriota fervente, cui sgorga *spontanea* dalla penna l'aspra rampogna per i nemici ed oppressori dell'Italia, come l'inno di riconoscenza e di amore per i suoi benefattori.

All'egregio cav. Negri i nostri cordiali rallegramenti ed il nostro plauso per la buona azione che ha fatto pubblicando questi ricordi di opere egregie per la Patria, mentre gl'italiani celebrano la data felice e gloriosa del compimento di un voto che aveva *origine* nei secoli.

Da che pulpiti! Decisamente la stizza per la festa patriotica di domani ha fatto perdere il *nomine patris* ai *nostri sventurati* colleghi del *Cittadino Italiano*, e mette loro nella penna le cose più matte che fantasia scompigliata di febbricitante possa architettare.

Ieri, che non è lunga, si atteggiavano a maestri e difensori di libertà!

— Che *tolla!*

Come se non lo sapessero anche i pollastri arrosto che cosa ne hanno fatto i preti della libertà quando comandavano essi!

Quando il *Cittadino* sarà tornato in una calma relativa (una calma assoluta egli non la gode mai) capirà anch'esso di averne dette delle grosse, da pigliare colle molle, in questo periodo così doloroso e disastroso per la santa bottega.

Un'ultima parola sulla partoriente dell'Ospizio. Dall'egregio dott. cav. Biasutti abbiamo ricevuto la seguente:

«È proprio vero che le questioni delicate male si prestano ad essere discusse sui giornali, ed era perciò che io, dopo d'aver esposto il fatto nelle sue generali e d'aver assicurato il pubblico, nel n. 219 del *Giornale di Udine*, che il caso dello *sgravio era accidentale* e che questa Amministrazione *non manca al suo dovere*, non aveva creduto d'insistere nella stampa e solo m'ero rivolto con lettera al sig. Direttore del *Giornale di Udine*, comunicandogli i particolari da me stesso direttamente attinto, con studio d'esattezza, e dalla puerpera e dal personale dell'Ospizio, e pregandolo di volere, nella sua lealtà, ritornare sull'argomento e modificare, se così *avesse creduto, l'appunto che* aveva aggiunto in calce al mio articolo, e che non rispondeva, secondo me, a verità.

Egli invece credette di pubblicare questa mia lettera e da ciò l'articolo del dott. Pausa, cui del resto io aveva usati tutti i riguardi, ed il commento del giornale *Il Friuli* nel n. 222.

Allo stato in cui sono le cose, non trovando di occuparmi più dei particolari ed astraendo dal fatto stesso, dichiaro che i regolamenti dell'Ospizio non sono per nulla *draconiani*, provvedendo largamente ad ogni bisogno, e che è affatto insussistente od immaginario l'asserto che *in casi identici* siano stati impartiti *ordini superiori espliciti di non accogliere partorienti legittime in qualunque condizione si trovassero, qualora non avessero le carte in regola.*

Ciò sarebbe enorme e non può essere creduto da nessuno. Io posso invece dichiarare di aver raccomandato più volte alla Priora di accogliere qualunque ammalata si presentasse durante la notte o l'assenza del segretario, salvo a decidere poi sul prolungamento o no della dimora.

Ripeto per ultimo quanto dissi già a principio, che *nei casi d'urgenza non si bada a regolamenti, ma alle leggi del cuore e dell'umanità*, e chiudo soggiungendo di aver dato, sia pure *ex abundanti*, ordini conformi al personale dell'Ospizio.

P. Biasutti

Presidente dell'Ospizio maternità ».

IL „MEETING" DI IERI SERA

contro gli inasprimenti della tassa di Ricchezza Mobile.

Poco dopo le ore nove di ier sera la grande sala dell'Associazione fra commercianti ed industriali era quasi zeppa, poichè a circa due cento si calcolano gli intervenuti. Fra le ditte più importanti rappresentate si notano: Ferriere di Udine, Antonio Volpe, fabbrica unto da carro, Marco Volpe, Volpe Malignani, Candido Nicolò fratelli Angeli, Margreth e C., Daniele Camavitto, Giacomo Comessatti, Angelo Fabris, G. B. Degani, Francesco Parisi, Angelo Scaini, Maddalena Coccolo, Giuseppe Della Vedova, ecc. ecc.

È da notare che i negozianti membri delle Commissioni di prima o seconda istanza avevano fatto avvertire come nella loro delicata posizione non sarebbero intervenuti.

Al banco della presidenza stavano i signori Enrico Mason, Giovanni Merzagora, G. B. Spezzotti, dott. Guido Guidatti-Landini, Luigi Bardusco, Angelo Vincenzo Raddo, Giovanni Pantarotto, Lodovico Bon, membri del Consiglio dell'Associazione fra industriali e commercianti.

Erano pure presenti i rappresentanti di tutti quattro i giornali quotidiani cittadini.

Il signor Luigi Bardusco prende primo la parola e dice:

« Per incarico dei colleghi vi dò, o signori, il benvenuto nelle sale dell'Associazione fra industriali e commercianti.

Il vostro numeroso concorso dimostra *come la rappresentanza della Società* stessa abbia indovinato il vostro desiderio coll'indire la presente riunione, la quale non può rimanere senza utili risultati quando si tenga conto della somma e della varietà degli interessi che qui sono così degnamente rappresentati.

Ed ora preme affermare come l'idea di questa manifestazione collettiva non sia sorta allo scopo di sottrarci dal sopportare i balzelli che l'ordinamento dello Stato richiede; noi friulani fummo sempre primi tra i primi a soddisfare onorevolmente le gravezze che dal Governo furono mano mano imposte. Ma siccome in ogni cosa havvi un limite e *siccome crediamo che giusta le disposizioni* statutarie tutti i cittadini debbano egualmente sottostare ai carichi imposti dalle leggi dello Stato, così crediamo che il limite tassabile per noi sia già trascorso e che prima di inasprire qui con ingiusti aggravi sia dovere del Governo di fare che anche altre provincie paghino quanto noi.

Un giornale autorevole, *Il Sole*, pubblicava l'altro ieri che in questi ultimi anni la tassa di R. M. gettò all'Erario circa 128 milioni di lire all'anno e che pel 1896 il Governo vuole da essa ritrarre 140 milioni. Se così fosse l'aumento del contributo si troverebbe nella ragione del 10 per cento. Tenuto pur conto anche del bisogno di colmare le lacune prodotte dalla cessazione di alcuni redditi, noi assistiamo invece a degli aumenti ben maggiori e applicati per la quasi generalità; vuol dire dunque che ben diversi sono gli obbiettivi.

Come industriale, permettete che io segnali in modo speciale alla vostra attenzione i forti aumenti portati contro industrie che dovrebbero invece essere incoraggiate e sorrette, affinchè possano sostenere la concorrenza fortunosa dei tempi, per così conservare un onesto pane a tanti e tanti operai. Nè va qui dimenticato il dispaccio che la nostra Camera di commercio si ebbe dal Ministero, in risposta ai lagni da essa prodotti in questa contingenza.

Se il Governo non è a conoscenza dei forti aumenti qui imposti, se ne faccia dar ragione e vedrà come nulla più del giusto noi chiediamo.

E il giusto coll'ordine ispirino sempre anche in questo frangente le nostre deliberazioni ed allora avremo motivo di credere che ci sarà resa giustizia. »

Il signor Bardusco dà quindi lettura della seguente lettera pervenuta in giornata alla Società da parte della Camera di Commercio:

« In risposta alla gradita lettera del 6 settembre comunico a codesta onor. Associazione l'ordine del giorno votato da questa Camera nell'adunanza del giorno 11 e trasmesso al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, al Ministero delle Finanze, a quello del Tesoro, ai Senatori e Deputati, al Prefetto, all'Intendente di finanza, e a tutti i componenti le Commissioni mandamentali e provinciale per l'imposta di R. M.

Il Ministero delle finanze rispondeva telegraficamente di aver ordinato all'Ispettore di rivedere coll'aiuto di questa Camera, l'operato delle Agenzie, affinchè la tassa riesca equamente distribuita.

È mia intenzione però di non ciarmi a quest'opera, che potrebbe legittimare i ruoli in tal modo rettificati e pregiudicare l'azione dei singoli contribuenti.

Io non discuterò col signor Ispettore se non dinanzi al Prefetto o all'Intendente, e *sosterrò essere inopportuno* ed ingiusto qualunque aumento dell'imposta, la quale fu già notevolmente accresciuta negli ultimi accertamenti; esporrò le ragioni d'indole commerciale secondo cui non ha valore, agli effetti della tassa, la *quantità* di merci negoziate dalle ditte; farò notare che la concorrenza, straordinariamente cresciuta, assottiglia i guadagni in modo che sembrerebbe incredibile a chi fosse estraneo ai commerci o ricordasse soltanto la vita commerciale d'un tempo, ed infine, in prova che gli Agenti procederono inconsultamente, citerò i più noti e gravi errori in cui essi caddero.

Del resto è convinzione di questa Camera che, *in tale materia*, poco assegnamento debbasi fare sull'opera riparatrice del Governo e molto su quella delle Commissioni che esamineranno i reclami.

Sempre pronto a sostenere le giuste ragioni del commercio, e riservandomi, al caso, di chiedere a questa Camera nuovi provvedimenti, mi dichiaro con tutta stima.

Il Presidente
A. Masciadri.

Il Segretario
Dott. G. Valentinis ».

Il sig. Bardusco legge anche una lettera dei sig. fratelli Dal Torso, che scusando la loro assenza, applaudono alla iniziativa e si dichiarano solidali con quanto l'Assemblea sarà per decidere.

Quindi il signor Merzagora, dice che la Commissione ha fatto un diligente esame delle tabelle, ed è quindi in grado di parlare, con piena cognizione di causa.

Da tale esame risulta che il nostro reddito, in quattro anni, venne aumentato del 60 70 per cento, ciò in opposizione alla *legge*.

L'attuale Agente ha agito cervelloticamente, e senza un criterio sicuro; sia ommettendo ditte di valore, sia aggravando enormemente la mano su altre. Egli poi è andato fuori della legge, la quale prescrive che il contribuente ha diritto di essere lasciato in pace dopo un biennio, qualora non si abbiano dati sicuri che le sue condizioni economiche siano migliorate; e non è giusto che per un Agente il quale vuol fare carriera sulle spalle dei contribuenti, si abbia da *tollerare* in pace simili soprusi. Ciò ridonderebbe a nostra vergogna, e sarebbe indegno di una popolazione civile.

Curiosa poi è la stregua che serve di norma al r. Agente. Egli ricorre alla ferrovia a mezzo di gente raccogliticcia, ed in base allo spoglio fattone, tassa. A provare la serietà e attendibilità di tale fonte, il Merzagora fra gli altri cita il caso di una ditta che commercia in legnami, alla quale fu portato il reddito da 6 mila a 18 mila. La ditta reclamò, ma l'Agente osservò che la ditta esporta 300 vagoni all'anno, equo quindi l'aumento. La ditta, che ne ritira appena 100, disse esser ciò impossibile. Di fatti si verifica la cosa e si trova che l'incaricato dello spoglio aveva sbagliato di *soli duecento* vagoni.

Conchiude che Udine è *la decima* tassata fra le città italiane, per cui ha tutto il diritto di esser lasciata tranquilla.

Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« Un'assemblea numerosa di contribuenti di Udine, riunitasi nella sala della Associazione industriali e commercianti del Friuli;

Considerato che i recenti accertamenti della locale Agenzia non sono conformi a quanto prevede la legge agli art. 22 e 36 sulla imposta di R. Mobile;

Ritenuto che tali accertamenti una gran parte non sono in rapporto alla capacità contributiva dei cittadini colpiti e debbono ritenersi assolutamente esagerati o erronei;

Considerate le gravi molestie e vessazioni cui sono esposti i contribuenti da parte dell'Agente ignaro delle condizioni *economico-finanziarie* dei contribuenti, perchè da poco qui insediato;

delibera:

1. di protestare energicamente contro il nuovo e fiscale sistema di imporre ed aggravare tributi ai cittadini senza che nuovi elementi di fatto possano giustificarli;

2. di inoltrare una relazione circonstanziata alle Commissioni di prima e seconda istanza per renderle edotte dei lagni dei contribuenti;

3. di interessare i nostri rappresentanti al Parlamento perchè sostengano gli interessi dei contribuenti presso le autorità superiori;

4. di invitare tutti i cittadini colpiti di resistere ad oltranza col signor Agente e ricorrere invece alle Commissioni di prima e seconda istanza;

5. nel caso che ai giusti reclami non venga dato corso, l'assemblea si riunirà *nuovamente per prendere quei provvedimenti* che riputeranno utili alla tutela dei propri interessi. »

Il dott. Luigi Fabris domanda perchè nell'ordine del giorno non vi è alcun accenno contro la sconvenienza usata per primo ad Udine fra tutte le città del Veneto di nominare un impiegato a presidente della Commissione Provinciale.

Merzagora dice che ciò fu rilevato nei giornali cittadini e quindi non crede conveniente che sia ripetuto nell'ordine del giorno.

Fanna Antonio vorrebbe vi fosse aggiunto il fatto che appena lo scorso anno si è stati dall'Agente con registri a mostrare tutti i propri interessi e si è concordato un aumento. Crede quindi eccessivo ed illegale l'odierno nuovo accertamento.

Merzagora soggiunge che le illegalità commesse all'Agente sono indicate negli articoli della legge citati nell'ordine del giorno, del resto i particolari saranno enunciati nei memoriali da rimettersi alle Commissioni.

Il dott. Emilio Volpe approva pienamente l'ordine del giorno come fu proposto, invita i convenuti a dare tutti il loro voto favorevole e loda l'opera dell'Associazione fra industriali e commercianti e la invita a perseverare nella via intrapresa.

Camavitto Daniele vorrebbe che per dare maggior forza all'ordine del giorno, questo venisse firmato da tutti i presenti, nonchè dagli assenti aderenti.

Merzagora non crede conveniente l'apposizione della firma all'ordine del giorno perchè limiterebbe la libertà individuale che potrebbe esser utile nelle varie fasi della vertenza.

Da più parti si chiede: ai voti, ai voti.

Merzagora propone che l'Assemblea voti anche un ringraziamento alla Camera di commercio pel suo energico e valido intervento a favore del commercio e delle industrie cittadine.

E' approvato per acclamazione.

Mason pone ai voti l'ordine del giorno.

Tutti si alzano in piedi come un sol uomo.

La sala si va lentamente sfollando, mentre tutti hanno parole di compiacenza per l'unanime accordo, per l'ordine e per la temperanza che vi regnarono.

Una gravissima disgrazia è accaduta questa mattina sulla linea Pontebbana. Col diretto delle 11 di questa mattina sono stati trasportati a Udine *quattro operai gravemente feriti* che sarebbero caduti da una impalcatura a Rioperaria.

L'ora tarda ci impedisce di dare maggiori particolari.

Udine - Vittorio. Domenica 22 corrente, in occasione di pubblici spettacoli che si daranno in Vittorio, la Società delle *ferrovie meridionali* (*rete Adriatica*), ha disposto che sieno rilasciati, anche dalle seguenti Stazioni, biglietti d'andata - ritorno per Vittorio, col ribasso del 60 per cento.

	II classe	III classe
Udine	L. 6.20	L. 4.05
Pasian Schiav.	» 5.50	» 3.60
Codroipo	» 4.70	» 3.10
Casarsa	» 4.05	» 2.65
Pordenone	» 2.95	» 1.95
Sacile	» 2.15	» 1.45

I viaggiatori in partenza dalle Stazioni *suaccennate*, dovranno partire col treno 583 in partenza da Udine alle 4.50, ed a Conegliano raggiungeranno il treno speciale proveniente da Venezia, il quale li trasporterà a Vittorio. Il biglietto sarà valevole sino all'ultimo treno in partenza da Vittorio del 23 detto.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà domani 20 settembre alle ore 8 e mezza pom., sotto la Loggia municipale:

1. Marcia Reale — Gabetti
2. Finale I « Un ballo in maschera » — Verdi
3. Fantasia « Edgar » — Puccini
4. Inno degl'italiani — Mameli.

E in unione alla Banda militare:

5. Sinfonia « La forza del Destino » — Verdi
6. Fantasia Militare — Ponchielli
7. Marcia Reale — Gabetti

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia Reccardini, questa sera alle ore 8 e mezza darà: *Le 99 disgrazie di Arlecchino e Facanapa.* Con ballo grande: *I Crociati a Gerusalemme.*

Ringraziamento. La famiglia Gremese *(Massucie)* vivamente commossa ringrazia tutti quei pietosi che concorsero a rendere tributo estremo di affetto al loro adorato *Beppino*, e ne serbarà grato ed imperituro ricordo.

Per l'apertura delle scuole elementari. Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

L'iscrizione nelle scuole elementari urbane di questo Comune comincierà il giorno 7 ottobre p. v., e continuerà fino al giorno 14 detto (inclusive) nei singoli stabilimenti dalle ore 10 ant. all'1 pom. Le lezioni avranno principio il giorno 15.

Nelle scuole rurali l'iscrizione comincierà il giorno 14 di detto mese, e contemporaneamente avranno principio anche le lezioni.

Non potranno essere inscritti nella I. classe gli alunni e le alunne che non compiano i sei anni entro il mese di dicembre dell'anno corrente. Non potranno essere inscritti nelle classi IV. e V. quelli che frequentarono per due anni la stessa classe senza ottenere la promozione per insufficienza di profitto, derivante da negligenza e indisciplina; e nelle classi inferiori quelli che sono in eguali condizioni ed hanno compiuto i dodici anni di età.

Gli alunni che per la prima volta si presentano per frequentare le scuole urbane maschili e che abitano nelle vie di Pracchiuso, Tomadini, Treppo, di Mezzo, Ronchi, Aquileia, Bertaldia, della Posta, Prefettura, piazza Giardino, e Patriarcato, via Savorgnana, dei Teatri e vicoli adiacenti, s'inscriveranno nello stabilimento scolastico in via dei Teatri; quelli abitanti nelle altre parti della città, nello stabilimento a San Domenico.

Le alunne che per la prima volta si presentano per frequentare le scuole urbane femminili e che abitano nelle vie di Mezzo, Bertaldia, Ronchi, Treppo, Tomadini, Pracchiuso, Liruti, Giovanni d'Udine, Gemona, Cicogna, Tiberio Deciani, Palladio, Bartolini, Portanuova, Daniele *Manin*, *Prefettura*, piazza *Giardino*, Patriarcato e vicoli adiacenti, s'inscriveranno nello stabilimento alle Grazie; quelle abitanti nelle altre parti della città, nello stabilimento dell'Ospital Vecchio.

Però l'Autorità scolastica, veduto il numero degli inscritti negli stabilimenti, sia maschili che femminili, si riserva di fare in seguito quella divisione che sarà ritenuta più conveniente in riguardo alla capacità dei locali ed al numero degli insegnanti.

Giusta le disposizioni del Regolamento speciale sulla vaccinazione 31 marzo 1892, n. 328 (richiamate in vigore dalla Circolare della R. Prefettura in data 17 *aprile* 1894 n. 11999, *div. III*) nessun fanciullo potrà essere ammesso alla scuola, senza avere subito o una prima vaccinazione, oppure una rivaccinazione, qualora dalla data della prima sia trascorso un termine superiore ad anni otto.

In esecuzione delle citate disposizioni, e a maggior comodo delle famiglie, l'Autorità comunale provvederà affinchè, entro il mese di ottobre p. v., venga fatta la rivaccinazione a tutti gli alunni delle proprie scuole. Si avvertono pertanto i genitori o tutori che all'atto della iscrizione dovranno o dichiarare di voler approfittare della rivaccinazione da farsi nella scuola, o presentare un certificato dell'Ufficio sanitario, conforme a quanto è detto più sopra; e che tale misura riguarda non soltanto gli alunni di prima iscrizione, ma anche tutti quelli che già frequentarono la scuola quando si trovino nelle qui sopra accennate.

L'istruzione religiosa sarà impartita a quelli alunni ed alunne di cui i genitori, all'atto dell'iscrizione, ne avranno fatto domanda.

Gli esami di ammissione, riparazione e postecipazione avranno luogo dal giorno 10 al giorno 12 ottobre a ore 9 ant., nei rispettivi stabilimenti.

Per le scuole festive all'Ospital Vecchio e a Cussignacco, l'iscrizione avrà luogo nelle rispettive sedi, dal mezzodì ad *un'ora pom.*, dal giorno 12 a tutto il 15 ottobre, e le lezioni avranno principio il 20 detto.

Per chi deve riparare. Il Collegio Paterno resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari*, *Tecniche* e *Ginnasiali*, che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

Le malattie infettive. In molti paesi scarseggiando affatto l'acqua ed avendo solo acque impure, per provvedere alla bisogna, si vanno escogitando diversi progetti talora assai dispendiosi. Niente di più facile, di più utile e di più economico che provvedersi, almeno coloro che ne hanno i mezzi, dell'Acqua di Nocera-Umbra, che è igienica, purissima, gustosa, e leggermente gazosa.

Il prof. De-Giovanni la qualificò *la migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18.50 la cassa di 60 bottiglie, Stazione Nocera. Rivolgersi a *F. Bisleri e C.*, Milano.

Il Ferro China Bisleri è indispensabile agli anemici. (78)

Ieri, alle ore 6 e mezza pom., dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere, nell'età d'anni 44

Bertuzzi Marianna maritata Tubello.

Il marito, le sorelle ed i parenti, addoloratissimi, ne dànno il triste annuncio.

Udine, 19 settembre 1895.

I funerali avranno luogo oggi, giovedì 19 settembre 1895, alle ore 6 pom., nella Chiesa Parrocchiale di San Giacomo, partendo dalla casa in Via Mercerie, N. 9.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 9 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	19 set. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 110.10 liv. dal mare	754.7	753.5	754.4	756.1
Umido relat.	76	60	78	68
Stato di Cielo	q.cop	q.cop	misto	ser.
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	2	—	—
Term. centig.	18.0	21.6	19.6	20.8

Temperatura (massima 24.0 (minima 14.8

Temperatura minima all'aperto 14.0

Tempo probabile:

Venti deboli intorno ponente Cielo vario con qualche temporale temperatura mite.

Le feste di Roma

Ieri alle 4 pom. venne inaugurata la gara di tiro alla presenza dei Sovrani e del Principe di Napoli.

All'apparire dei Sovrani al balcone della tribuna reale elegantemente addobbata, scoppiarono interminabili applausi.

Si calcolano presenti 90 mila persone, 400 bandiere, e migliaia di ufficiali in congedo.

Crispi pronunciò il discorso inaugurale. *Alle* ore 5 ebbe principio lo sfilamento delle Società sotto il palco reale. Terminato questo sfilano i rappresentanti delle varie armi, dei corpi d'esercito e di marina, che partecipano alla gara.

Dopo lo sfilamento i Sovrani ed il *principe di Napoli scesero dal palco* nella pista velocipedistica dirigendosi al nuovo poligono delle armi libere.

Il re sparò la prima serie con un fucile Wetterli, facendo nove con quattro imbroccate. Il principe quindi sparò un'altra serie facendo sette, con quattro imbroccate. Il bersaglio si trovava a trecento metri di distanza.

Alle ore 11 ant., il Re ed il principe di Napoli, si recarono al Velodromo di Roma, dove assistettero agli esercizii, eseguiti in massa, da tutte le Società ginnastiche.

Molto entusiasmo.

I tiratori italiani ed esteri si recarono nella mattina al Pantheon per deporvi una corona di bronzo sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Il corteo era imponentissimo.

— Il decreto per l'amnistia sarà firmato *oggi.*

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il discorso dell'on. Crispi sulla politica ecclesiastica.

Roma 18 — Confermasi che l'on. Crispi, nel periodo delle feste attuali pronunzierà un discorso mirante ad avere effetti politici.

Il discorso, precisamente, verrà pronunziato il 20 settembre, all'inaugurazione solenne del monumento a Garibaldi sul Gianicolo, davanti ai Sovrani, ed avrà accenni precisi sulla politica ecclesiastica, dissipando tutti gli equivoci che, interessatamente, si sono voluti ingenerare dai conciliantisti ad ogni costo e dagli anticlericali militanti.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.50
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.26
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.25	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.45	18.25

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.23	10.07	O. 13.32	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.36
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco